

IL MIGNOLO

L'INDICE PER BAMBINI & RAGAZZI

GIUGNO 2023

ANNO V

N. 15



ILLUSTRAZIONE DI ANDREA SERIO

Sommario

- II** Editoriale di Sara Marconi
- III** *L'irresistibile fascino dei manga*, di Massimo Soumaré
- IV-V** **SCHEDA**, a cura di Libri Calzelunghe (Angela Catrani, Marina Petruzio, Beniamino Sidoti, Carla Colussi, Virginia Stefanini, Francesca Mariucci, Matteo Biagi ed Elena Paparelli)
- COMICS CORNER**
Fumetti di formazione, di Virginia Stefanini
- IL LIBRO CHE NON C'È**
Jean-Claude Mourlevat, *La battaglia d'inverno*, di Elena Paparelli
- VI** **INTERVISTE**
La potenza delle fiabe dai bassifondi di Napoli al Kashmir.
Intervista a Nicholas Jubber, di Sofia Gallo
Fiabe dalla Grecia, di Tommaso Braccini
- VII** **BIBLIOGRAFIE**
Fiaba, narrazione e storytelling, di Fernando Rotondo
- IL MESTIERE DI LEGGERE**
Sonia Basilico, di Francesca Tamberlani
- VIII** **OSSERVATORIO SCUOLA**
Carducci e la poesia a scuola, di Beniamino Sidoti
- LABORATORIO SCIENZA**
Fumetti di scienza, di Sergio Rossi

Editoriale

Il Mignolo continua a cambiare, e a crescere. Da ottobre abbiamo iniziato a parlare di divulgazione scientifica con Sergio Rossi e da marzo abbiamo chiesto a Elena Paparelli di andare in cerca dei libri che si sono persi o non sono mai stati tradotti in italiano. Oggi nascono due nuove mini-rubriche: Comics Corner di Virginia Stefanini e Il mestiere di leggere di Francesca Tamberlani. Sono molto contenta di entrambe, perché mi sembrano utilissime per capire il mondo della letteratura per ragazzi di oggi: sostengo da tempo che i romanzi a fumetti siano tra le letture più interessanti degli ultimi anni; e in quanto a educatori ed educatrici alla lettura, professionisti dediti alla ricerca e alla diffusione di storie di qualità, mi pare che in un mercato così composito e complesso siano non solo benemeriti ma fondamentali. Inoltre non c'era occasione migliore per tenere a battesimo le due nuove creature di Stefanini e Tamberlani (che ringrazio) perché proprio questo mese le nostre pagi-

ne sono piene di storie a fumetti e di storie lette ad alta voce e fiabe: il pezzo di Massimo Soumaré sui manga, il Laboratorio scienza sulla divulgazione a fumetti, l'intervista a Nicholas Jubber, la finestra sulle fiabe greche, la bellissima bibliografia di Fernando Rotondo. Anche la copertina che abbiamo scelto, di un Andrea Serio in stato di grazia, evoca suo malgrado il fumetto (le illustrazioni di questo numero della rivista sono tutte sue, e sono a mio parere eccezionali). Concludo ringraziando come sempre le amiche e gli amici di Libri Calzelunghe per il loro lavoro sulle novità editoriali e Beniamino Sidoti, che nel suo Osservatorio suggerisce una terza via nel dibattito classici sì / classici no: forse potremmo prima di tutto chiederci in che modo scegliamo di leggerli, questi classici.

SARA MARCONI

Ricordiamo a tutte le organizzatrici e gli organizzatori dei festival della letteratura per ragazzi che si svolgeranno in autunno di contattarci in modo da poterli inserire nel calendario che pubblicheremo a settembre sulle pagine dell'Indice.



IL MIGNOLO N. 15

Supplemento al numero 6 / 2023 dell'"INDICE DEI LIBRI DEL MESE"

DIREZIONE

Sara Marconi
direttrice
Marinella Venegoni
direttore responsabile

REDAZIONE

via Madama Cristina 16,
10125 Torino
tel. 011-6693934

UFFICIO ABBONAMENTI

Gerardo De Giorgio
tel. 011-6693934
abbonamenti@lindice.net

EDITRICE

Index Review Srl
Registrazione Tribunale di Torino
n. 13 del 30/06/2015

Stampato il 29 maggio 2023
presso SIGRAF SpA,
via Redipuglia 77, 24047
Treviglio - Bergamo

COPERTINA E ILLUSTRAZIONI
DI ANDREA SERIO

Tutti i titoli di questo numero

ALCANTE, DIDIER - *La bomba - L'Ippocampo* - p. VIII

ATTILIO - *Meglio insieme* - Lapis - p. IV
ATTILIO - *Pio pio bau bau* - Lapis - p. IV

BACCALARIO, PIERDOMENICO - *Il grande manca* - Il Castoro - p. V

BILOTTA, ALESSANDRO - *La funzione del mondo* - Feltrinelli - p. VIII

BRUNO, TIZIANA R. - *Fare scuola con le storie: esperienze di educazione alla lettura in classe* - Erikson - p. VII

CINQUETTI, NICOLA - *L'estate balena* - Bompiani - p. IV

COLANERI, GIOVANNI - *Dove sei, piccolo Giulio?* - Uovo nero - p. V

DE RADIGUÈS, MAX - *Simon & Louise* - Logos - p. IV

Fiabe dalla Grecia - Aiora - p. VI

GOTTSCHALL, JONATHAN - *Il lato oscuro delle storie: come lo storytelling cementa le società e talvolta le distrugge* - Bollati Boringhieri - p. VII

GOTTSCHALL, JONATHAN - *L'istinto di narrare: come le storie ci hanno reso umani* - Bollati Boringhieri - p. VII

GRANDI, WILLIAM - *Da genti e paesi lontani: la fiaba nel tempo tra canone, metamorfosi e risonanze* - Marcianum Press - p. VII

GRIMM, FERDINAND - *La montagna dei gatti: fiabe e leggende del terzo fratello Grimm* - L'orma - p. VII

HIGUCHI, YUKO - *Sfilata magica* - L'Ippocampo - p. IV

JUBBER, NICHOLAS - *I Raccontastorie* - Bompiani - p. VI

KELLER, ALICE - *Gaspere e Amleto* - Sinnos - p. IV

KUHL, ANKE - *Uffa!* - Topipittori - p. IV

LEMIRE, SABINE / BREGNOI, RASMUS - *Mira#amici#amore#tormenti* - Sinnos - p. IV

LEMIRE, SABINE / BREGNOI, RASMUS - *Mira#casagalleggiante#papà#amicedelcuore* - Sinnos - p. IV

MATTICCHIO, FRANCO - *Bambini nascosti* - Vanvere - p. V

MILANI, ALICE - *Sofia Kovalevskaya, vita e rivoluzioni di una matematica geniale* - Coconino Press - p. VIII

MORELLO, ERICAVALE - *Vendesi casa d'artista* - Camelozampa - p. V

MOURLEVAT, JEAN-CLAUDE - *La battaglia d'inverno* - Fabbri - p. V

Narrare humanum est - Utet - p. VII

NILSSON, ULF - *Il commissario Gordon e le nocchie scomparse* - LupoGuido - p. V

PARESCHI, DANIELA - *Animali bellissimi* - Il Barbagianni - p. IV
POZZI, LUCA - *Loops* - Bao Publishing - p. VIII

TOGNOLINI, BRUNO - *Rime scolare. Per rimescolare scuola e poesia* - Salani - p. IV

VIVARELLI, ANNA - *Naufraghi e naufraghi* - Sinnos - p. V

WEST, SILKE ROSE / SAROSY, JOSEPH - *Come raccontare le storie ai bambini* - Il Castoro - p. VII



L'irresistibile fascino dei manga

Massimo Soumaré



I manga conoscono oggi un enorme successo mondiale, eppure la loro storia è meno nota di quanto normalmente si pensi. Dietro il manga, infatti, troviamo una grande e antica tradizione grafica che risale fino agli *emakimono* (rotoli dipinti) del periodo Heian (794-1185), come l'importante *Chōjū giga* (*Disegni di caricature di animali antropomorfi*) del XII secolo. Questi rotoli, composti da soli disegni o da disegni misti a testi, erano fatti scorrere srotolandoli da destra verso sinistra, dando così l'illusione del movimento.

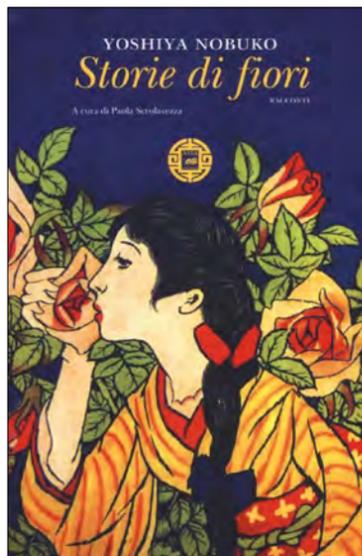
Alcuni secoli dopo, nel periodo Edo (1603-1868), assistiamo allo sviluppo di un'importante scuola di grafica per illustrazioni di libri (con grandi artisti come il pittore e maestro di stampe ukiyo-e Katsushika Hokusai), scuola che influenzerà persino famosi mangaka (fumettisti) dei nostri giorni: un nome per tutti Takehiko Inoue, l'autore di *Slam Dunk* e *Vagabond*. Sempre nel periodo Edo assistiamo al sorgere di prodotti d'intrattenimento che si possono definire autenticamente popolari – o pop come diremmo oggi – e che faciliteranno nel XX secolo la creazione di un florido mercato del fumetto.

Venendo al Novecento, nella prima parte del secolo sono stati attivi pittori e illustratori molto apprezzati dal pubblico (artisti del valore di Yumeji Takehisa, illustratore e poeta, e Kōji Fukuiya); questi artisti saranno, stilisticamente parlando, alla base dello *shōjo manga*, il fumetto per ragazze sviluppato negli anni settanta: verranno, infatti, riscoperti dalle autrici del "Gruppo delle 24", termine che designa alcune fumettiste nate intorno al ventiquattresimo anno del

periodo Shōwa, corrispondente al nostro 1949.

Per lo sviluppo del manga ha avuto un ruolo importante anche la narrativa, e in particolar modo il sistema di storytelling chiamato *kishōtenketsu*, diffusosi tra gli anni '30 e '40. La parola *kishōtenketsu* è composta da quattro caratteri e indica una struttura della storia suddivisa in quattro parti: *ki*, introduzione, *shō*, sviluppo, *ten*, svolta, e *ketsu*, conclusione. Non per nulla, nel manga la sceneggiatura ha sempre avuto un ruolo considerevole nel successo di un titolo, ancor più della qualità del disegno. Il *kishōtenketsu* è un metodo che continua a essere insegnato persino agli studenti delle scuole medie e superiori.

È anche importante ricordare l'influsso delle prime riviste con vignette satiriche pubblicate alla fine dell'Ottocento a Yokohama dall'inglese Charles Wirgman e dal francese Georges Ferdinand Bigot: i giapponesi inizieranno dopo poco a pubblicarne di loro, basti ricordare l'importante "Tokyo Puck"



(1905) di Rakuten Kitazawa. Kitazawa è stato un grande pioniere del fumetto e ha sostenuto e fatto crescere la successiva generazione di mangaka iniziando un processo che porterà, negli anni cinquanta, allo sviluppo del manga moderno, con i suoi elementi distintivi. Tra questi, anche gli occhi grandi: a iniziare questa tendenza sarà Yumeji Takehisa, ma a perfezionarla sarà il cosiddetto "dio dei manga", Osamu Tezuka. L'idea d'ingrandire gli occhi si collega a una precedente narrativa di storie di ragazze che frequentavano istituti scolastici privati femminili di stile occidentale e che trova la sua opera più rappresentativa nella raccolta di racconti a tema saffico pubblicati tra il 1916 e il 1924 dalla scrittrice Nobuko Yoshiya, *Storie di fiori* (pubblicata recentemente in italiano da Atmosphere libri con la traduzione di Paola Scrolavezza). La purezza d'animo e la tristezza delle fanciulle di queste storie è stata esaltata graficamente dagli illustratori dell'epoca, ampliandone gli occhi, in immagini che Kōji Fukuiya definirà *jojōga*, disegni lirici.

Ma che cosa significa esattamente "manga"? I più importanti di-



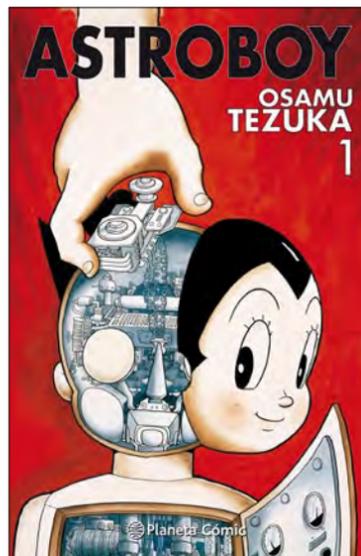
zionari giapponesi ne danno due definizioni: la prima dice che si riferisce ai disegni satirici realizzati da Katsushika Hokusai, la seconda che è la traduzione della parola inglese "comic". In effetti, il termine "manga" fu impiegato per tradurre i due vocaboli "cartoon" e "comic" riferiti ai primi fumetti satirici inglesi e americani e ai primi cartoni animati giunti dall'estero. Fuori dal Giappone, però, il termine ha finito per indicare il fumetto giapponese. Le prime riviste di manga, per come noi li consideriamo attualmente, nascono presto, agli inizi del XX secolo, a opera del grande editore Kōdansha: nel 1914 nasce "Shōnen club", nel 1923 "Shōjo club" (con, rispettivamente, storie per ragazzi e storie per ragazze) e nel 1926 "Yōnen club", per i più piccoli. La parola *shōnen* indica infatti gli adolescenti maschi, *shōjo* le adolescenti femmine, *yōnen* i bambini piccoli e *seinen* i grandi. Questa suddivisione per età, che si può adattare anche ai cartoni animati, spesso in Occidente è stata stravolta, generando così confusione e un'errata percezione del fumetto nipponico. Gli "yōnen manga" sono a volte chiamati anche "jidō manga", entrambi i termini traducibili come "fumetti per bambini".

Tra i ragazzi hanno grande successo *Nero, cane di leva* (dal 1931) di Suihō Tagawa, storia di un cane randagio nero che fa carriera nell'esercito in un mondo abitato solo da animali antropomorfi, e *Le avventure di Dankichi* (dal 1933) di Keizō Shimada, dove un giovane giapponese si ritrova a essere il sovrano di una popolazione primitiva di un'isola dei mari del sud. Entrambi hanno visto la luce sulle pagine di "Shōnen club". Vice-



versa, su "Yōnen club" nel 1934 ha iniziato a essere pubblicata *Tank tankurō* di Gajō Sakamoto, una storia con protagonista un personaggio dal corpo sferico d'acciaio che si può trasformare in vari oggetti. *Nero, cane di leva* ha avuto una grande influenza sui mangaka successivi.

Terminata la seconda guerra mondiale, si assiste al proliferare di riviste di fumetti dedicati ai più piccoli, come "Kodomo club" (1947) e "Yōnen book" (1953). Tra le serie di grande successo del dopoguerra vanno senz'altro citate *Astro boy* di Osamu Tezuka (dal 1952), *Osomatsu-kun* di Fujio Akatsuka (dal 1962) e *Doraemon* di Fujiko F. Fujio (dal 1969). Se *Astro Boy* e *Doraemon* hanno per protagonisti il primo un piccolo robot mosso dall'energia atomica – qui la paura della distruzione nucleare è trasformata in un elemento positivo, cercando di superare l'orrore dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki – e il secondo un gatto robot che arriva dal XXII secolo per cambiare



lo sfortunato futuro di un bambino di nome Nobita, *Osomatsu-kun* segue con ironia le storie di sei fratelli gemelli dai volti uguali ma dai caratteri diversi e delle persone che ruotano loro intorno. Dunque, si delinea qui un'altra delle caratteristiche del fumetto del Sol Levante, ovvero il saper raccontare sia storie fantastiche di grande immaginazione che spaccati di vita ambientati in luoghi reali.

È alla fine degli anni sessanta che fanno la loro comparsa i manga rivolti a un pubblico adulto e che vedono, tra gli apripista, titoli come *Lupin III* di Monkey Punch. A partire dagli anni novanta, tuttavia, i manga con protagonisti bambini che frequentano le elementari – che in Giappone durano sei anni – diminuiscono di numero, sostituiti da protagonisti più grandi, delle medie e delle superiori. Esistono varie riviste che pubblicano espressamente manga per bambini, a volte rivolte a entrambi i sessi, oppure solo a maschi o solo a femmine. Nel primo caso abbiamo, ad esempio, la rivista "Mebae" fondata nel 1959. "CoroCoro Comic", attiva dal 1977, si occupa di storie per bambini, mentre "Ciao", fon-



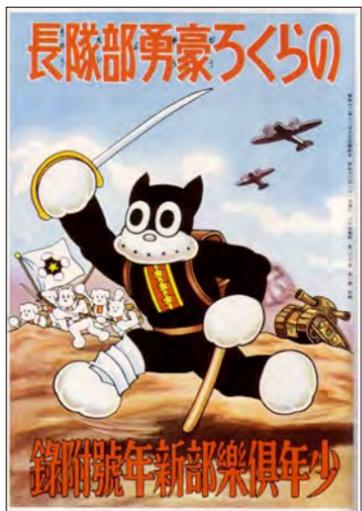
data nel 1977, si rivolge alle bambine. Sono tutte e tre editte dalla casa editrice Shōgakukan. Comunque, c'è da tenere presente che il target non è qualcosa di rigido, e in queste pubblicazioni possono trovare spazio storie dedicate a ragazzi più grandi.

Sebbene si vedano, soprattutto di recente, manga a colori, la quasi totalità dei fumetti giapponesi è in bianco e nero, con storie pubblicate inizialmente su riviste e poi raccolte, se hanno avuto successo, in volumetti. Tra i vari motivi di questa scelta c'è quello del gran numero di pagine settimanali e mensili che devono essere realizzate: si dovesse colorarle, non sarebbe possibile mantenere le scadenze. Inoltre aumenterebbe considerevolmente il costo sia delle riviste che dei volumetti, mentre una condizione importante perché siano acquistati dai lettori è proprio il fatto che mantengano un prezzo basso e popolare. Un volumetto, infatti, costa mediamente sui 600 yen (circa 4 euro). Il volume d'affare dei manga è estremamente elevato, dato che le serie di successo vendono nel solo Giappone centinaia di migliaia, se non diversi milioni di copie. Tanto per dare un'idea, nel 2023 *Astro boy* ha superato i cento milioni di copie pubblicate e *Doraemon* addirittura i trecento milioni.

In conclusione, anche il crescere della popolarità dei manga nel nostro paese non è il risultato, come potrebbe sembrare, di qualcosa di nuovo, ma, come abbiamo appena visto, la naturale conseguenza di una lunga e articolata evoluzione storica.

massimo.soumare@gmail.com

Massimo Soumaré è scrittore e traduttore



Schede - a cura di Libri Calzelunghe



libri
calzelunghe

Attilio, PIO PIO BAU BAU, pp. 36, € 12,50, Lapis, Roma 2023

Attilio, MEGLIO INSIEME, pp. 36, € 12,50, Lapis, Roma 2023



Nel 1974 e nel 1975 escono due libri senza parole dell'illustratore Attilio Cassinelli, in arte Attilio. Oggi Attilio, ancora in attività all'età di quasi cento anni, ce li ripropone in una nuova veste grafica, con nuovi colori e con due titoli che meglio rappresentano il contenuto. In tutti questi anni la produzione tecnica dei libri per bambini è cambiata moltissimo, e anche la fruizione: ora i libri di Attilio sono infatti destinati ai bambini dall'anno. In *Pio pio bau bau* un pulcino, a differenza del resto della sua nidiata, ama esplorare il mondo; quindi scappa e incontra vari animali della fattoria, dimostrando un insolito talento per le lingue. Tornato dalla madre metterà in mostra tutto ciò che ha appreso per poi adeguarsi, finalmente, al verso dei pulcini. In un *silent* i livelli di lettura sono sempre tanti: se rimangono latenti (o silenti, appunto), emergeranno in seguito. *Meglio insieme*, recita il titolo della secon-

da storia: due cuccioli nascono insieme, ma presto vengono separati. Il cucciolo che ha trovato una casa, però, non vuole mangiare, non vuole giocare, si nasconde. Ecco che la famiglia di umani che lo ha adottato esce di casa e torna con una sorpresa: insieme si sta meglio! Il punto di vista è concentrato sui due cagnolini: non vediamo mai la madre e la bambina. Pagina dopo pagina, sentiamo una tensione palpabile, il *climax* delle storie più belle ci coinvolge: cosa succederà al cagnolino? Cosa faranno la madre e la bambina? È anche grazie a libri così che ci si appassiona alla lettura.

Da 1 anno

ANGELA CATRANI

Yuko Higuchi, SFILATA MAGICA, ed. orig. 2021, trad. dal giapponese a cura della redazione, pp. 60, € 15, L'Ippocampo, Milano 2023



Una gatta un po' sparuta sembra avvisare dalla copertina che a breve avrà luogo una sfilata: non una sfilata qualsiasi ma una Sfilata Magica, a cura di un'artista visionaria, giocosa, gioiosa e misteriosa, la giapponese Yuko Higuchi. Il disegno sul risguardo ricorda una bella tappezzeria, forse

quella di un immaginifico *foyer*, e dietro la pagina gialla, che fa come da tenda, la sfilata ha inizio. Sessanta pagine fustellate dove domina il colore, cinquantanove gatti top-model e un numero infinito

di possibilità di abbinamento, tra outfit da gran sera, da circo, alcuni più facili da giorno, altri per giocare, qualcuno per protestare, fare l'orto o sembrare qualcun altro. Tanti pezzi, come vengono chiamati i capi di abbigliamento, grandi e piccoli, da mischiare secondo il proprio stile o il gioco del momento. Stampe a fiori, righe, quadretti e pois e sfavillanti tinte unite. E poi scarpe, gioielli, fiocchi e nastri, corone e tanti, tanti fiori! Su tuniche e scamicciati, in bouquet trattenuti da bei nastri colorati o puntati tra le orecchie di gatte e gattine dal portamento elegante e gli occhi spalancati su quel magico mondo che con la sua penna tra il bizzarro e il surreale, Yuko Higuchi tratteggia, sfuma e impreziosisce, rendendolo gentilmente particolareggiato senza essere ridondante. Il libro è un libro-gioco che chiede soltanto di essere portato ovunque grazie anche al facile formato. L'abito è costantemente al centro dell'opera dell'artista; e di quest'abito non è mai tralasciato alcun dettaglio, la forma non è mai ridotta a segno ma è sempre perfettamente riconoscibile. Non a caso Higuchi ha collaborato con diverse case di moda.

Da 3 anni

MARINA PETRUZIO

Daniela Pareschi, ANIMALI BELLISSIMI, pp. 44, € 19, Il Barbagianni, Roma 2023



Di animali bellissimi di certo si tratta se chi attraversa la prima pagina dell'albo, di un elegante viola, è un elegantissimo pavone che, possiamo solo immaginare, fa ondeggiare con incedere regale la coda dorata che porta come un sontuoso strascico. Non delude certo il procedere tra le pagine di questo

che non è solo un libro di divulgazione scientifica ma il gioco di una bambina che ama catalogare a modo suo quel che vede. Così se sei piccino il tuo sguardo acuto ti porterà a vedere che nel mondo ci sono animali con la corna e con i baffi, che ci sono quelli che volano ma non sono uccelli e quelli che sembra abbiano i capelli pur non essendo umani. Che alcuni sono coloratissimi e altri sono in bianco e nero. Che c'è chi si gonfia e chi è difficile da vedere. In ogni doppia pagina, il cui titolo inizia sempre col pronome "quelli", il raggruppamento per immagini e un breve testo stupiscono il lettore: come ho fatto a non pensarci prima? La lucertola ocellata e il panda se si incontrassero avrebbero tanto da raccontarsi, parlerebbero delle loro macchie e scoprirebbero caratteristiche in comune addirittura col polpo dagli anelli blu! A destra un'illustrazione a tutta pagina, caratterizzata da una mano precisa nella descrizione e morbida nell'illustrare, offre spunti di gioco ulteriori ai lettori. I testi, frutto di una ricerca meticolosa, sono stati rivisti da uno zoologo, Davide Rufino, che dona solide basi a questa bizzarra quanto fantasiosa catalogazione del mondo animale che in ultima istanza contempla anche *quelli* che sono fantastici, animali immaginari... ma non completamente!

Da 6 anni

M. P.

Bruno Tognolini, RIME SCOLARE. PER RIMESCOLARE SCUOLA E POESIA, illustrazioni di Giulia Orecchia, pp. 96, € 13, Salani, Milano 2023



Bruno Tognolini è da qualche anno l'autore per bambini e ragazzi più conosciuto nelle scuole italiane, e lo è grazie a un genere che l'editoria considera minore, perché di minore guadagno e diffusione: la poesia e in particolare la filastrocca. Con questo libro, Tognolini si mette in ascolto della scuola concreta fornendo un controcanto di fantasia, di possibilità, di aperture giocose: e lo fa con un bellissimo materiale di lavoro, le schede scolastiche. Tognolini, insomma, crea una trentina di poesie da un materiale su cui è facile fare ironia: quegli esercizi che arrivano spesso ai bambini in forma di fotocopia, e che li costringe a incasellare pensieri e pensierini, destrieri e destini, riducendoli a cose controllabili, verificabili, e perciò valutabili.

Come dice la prima delle filastrocche: "Se ho una testa sola / Se il passo lo fa il piede / Se bocca fa parola / Io a scuola faccio schede": e se la libertà non sempre è sovversione, spesso è comunque rovesciamento, e allora: "Ma in questo libro libero / Faccio schede selvatiche / Fantastiche, bombastiche / Elastiche e ginnastiche / Lunatiche, fanatiche / Dispo-tiche e bisbetiche / Faccio schede mimetiche / Faccio schede solletiche / Poetiche, estetiche / Pelèm-plèm-plètiche!". Già questo basterebbe, mi pare, per amare il libro: ma c'è dell'altro. C'è un bambino irriducibile, che resta libero: c'è la libertà della parola. Tognolini mette in apertura al suo libro tre citazioni, parlando con voce di altri: l'ultima è di Bodini che dice "Tutto è evidenza e quiete e si vedrebbe / anche un pensiero, un verbo, / con il bigio sgomento di una talpa / correre fra due pietre". E le due pietre sono lì: Rodari che dice "Vale la pena che un bambino impari piangendo ciò che può imparare ridendo?" e Montessori che ricorda "Un bambino che si concentra è immensamente felice". Così è la scuola, fuori dalle griglie: un luogo dove ci si può concentrare, ci si può divertire. Si può pelèm-plèm-plètire.

Da 7 anni

BENIAMINO SIDOTI

Alice Keller, GASPARE E AMLETO, illustrazioni di Veronica Fruttero, pp. 64, € 10, Sinmos, Roma 2023



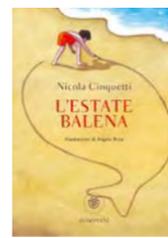
È in libreria dallo scorso 5 maggio questa bella e piacevolmente inusuale storia d'amicizia. Gaspere è un ranocchietto e, come ogni rana, ama l'acqua. Un giorno mentre è seduto su una ninfea a godersi il suo stagno, un sassolino colpisce in testa. Infuriato si volta e sente sghignazzare in mezzo

alle foglie. Si lancia nel cespuglio e si azzuffa con un riccio dispettoso. Il giorno dopo la sua rabbia non è sbollita e se la prende con l'oca. La notte la sua rabbia lo porta a fare brutti sogni. La mattina seguente è il primo giorno di scuola e con stupore, e per niente contento, Gaspere scopre che il riccio è un suo nuovo compagno di classe e che si chiama Amleto. A peggiorare le cose, la maestra li mette in coppia: ora Gaspere è la guida di Amleto. Il suo disappunto non diminuisce, ogni gesto di Amleto lo irrita; e d'altra parte anche Amleto è innervosito da Gaspere. Il loro rapporto sembra iniziato nel peggiore dei modi, litigano per ogni cosa, si prendono in giro, ogni occasione è buona per azzuffarsi: sembrano non andare d'accordo su nulla. Fino al momento in cui non si trovano a condividere un segreto, un tesoro e un'incredibile avventura. Una storia sulle difficoltà che a volte si incontrano nel diventare amici, sul valore del conflitto e del litigare, ma anche una storia d'avventura piena di *suspense*. Storia piccola ma molto ricca e splendidamente illustrata, per lettori in crescita, ottima come lettura estiva a fine prima primaria. Le illustrazioni accompagnano la parola ampliando la narrazione: figure a tutta pagina e a volte a vignette raccontano le emozioni e gli stati d'animo di Gaspere, i dispetti di Amleto, la rabbia di entrambi e le avventure. Le figure mute narrano e supportano la parola, in stampatello maiuscolo con la *font* leggimiprima.

Da 7 anni

CARLA COLUSSI

Nicola Cinquetti, L'ESTATE BALENA, illustrazioni di Angelo Ruta, pp. 144, € 15, Bompiani, Milano 2023



Ci sono estati che si fissano nella memoria per dettagli indelebili. Come quando sei la prima persona a individuare una balena in un tratto di mare in cui sono anni che non si vedono, per esempio. Estati in cui nasce una sorellina tanto attesa, addirittura in anticipo di un mese. Estati in cui si trova il coraggio di ribellarsi ai soliti bulletti. E, anche, estati in cui si fanno nuove sorprendenti amicizie. La scrittura piana, pulitissima, di Nicola Cinquetti, quel suo periodare ritmico e poetico come onde del mare estivo, con piccoli refoli ad annunciare l'onda successiva, è efficacissima e crea latenza. Si

Comics Corner

Fumetti di formazione

di Virginia Stefanini

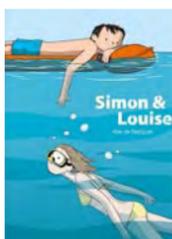


Tre età che si succedono, tre (anzi quattro) fumetti che raccontano il passaggio dall'infanzia all'adolescenza con uno stile schietto e al tempo stesso delicato: sono *Uffa!* di Anke Kuhl (Topipittori), *Mira #amici #amore #tormenti*, seguito da *Mira #casagalleggiante #papà #amichedelcuore*, entrambi firmati da Sabine Lemire e Rasmus Bregndø (Sinmos), e infine *Simon & Louise* di Max de Radiguès (Logos). Oltre a essere titoli di per sé interessanti e meritevoli, esemplificano perfettamente una delle attuali vocazioni dei graphic novel per giovani lettrici e lettori: raccontare la vita di ogni giorno in chiave lieve ma realistica, talvolta autobiografica.

Questo tipo di soggetto, diventato di tendenza con l'irruzione nel panorama mondiale di Raina Telgemeier e del suo *memoir Smile*, spesso si presenta sotto forma di collezione di ricordi o di episodi senza un arco narrativo totalmente compiuto, perché i personaggi evolvono a piccoli passi, come nella vita reale. Il segno che meglio si accorda a questo tipo di racconto è pulito, stilizzato, mai eccessivamente caricaturale, con il colore a fare da legante. Prendiamo ad esempio *Uffa!*, sottotitolo *Come sono andate veramente le cose*, cioè l'autobiografia d'infanzia dell'autrice Anke Kuhl, vista attraverso le lenti dei suoi occhiali rossi. Il fumetto, ambientato in Germania negli anni settanta, è composto da brevi capitoli stellati di gag che coinvolgono tutti i membri della famiglia e faranno molto sorridere i lettori da nove anni in su. Ma li faranno anche emozionare quando i genitori litigano, i conigli domestici si fanno la guerra, un documentario annuncia che un giorno il sole si spegnerà...

Nei due volumi che attualmente compon-

gono la serie *Mira* (il terzo arriverà in Italia in autunno, mentre in Olanda siamo già al settimo), all'interno di piccole vignette affiancate ordinatamente l'una all'altra, trovano spazio gesti singoli, leggeri cambi di espressione dei personaggi, inquadrature strette sugli oggetti di tutti i giorni. È nella sequenzialità che le piccole cose assumono un significato, diventano una storia: quella di Mira, undicenne che non ha mai conosciuto il suo papà, non si è mai innamorata ed è indecisa se essere piccola o grande, proprio come capita ai suoi coetanei lettori e lettrici. Qui di autobiografico all'apparenza non c'è nulla (anche se Mira ha lo stesso cognome della sua sceneggiatrice, Lemire...), ma di autentico c'è moltissimo.



Simon & Louise sono invece due adolescenti che prima si amano, poi si separano per le vacanze, poi si mollano via cellulare. Le loro strade - e il fumetto - si dividono: da un lato Simon decide di scappare di casa e attraversare mezza Francia in autostop per raggiungere la ragazza che ama; dall'altro Louise, si fa coinvolgere dalla cugina in improbabili flirt. Nel mezzo i lettori, a simpatizzare per entrambi questi sedicenni goffi e indecisi, descritti con tenerezza e ironia. Il tratto essenziale e le tinte pastello scelte dall'autore contribuiscono ad alleggerire le situazioni più delicate, come certi incontri pericolosi *on the road*, o le *avances* senza consenso.

Questi fumetti che non scommettono su virtuosismi grafici o narrativi ma sulla sincerità di quello che raccontano oggi sono apprezzati sia dal pubblico che dalla critica: *Uffa!* ha vinto il Deutscher Jugendliteraturpreis; *Mira*, fra i tanti, il recente Søren Gyldendal Prize, *Simon & Louise* la menzione del Bologna Ragazzi Award nella sezione Comics Middle Grade.

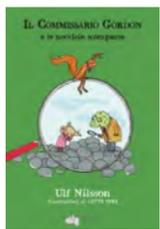
Schede - a cura di Libri Calzelunghe

deposita nell'anima. Carlo va in vacanza con i genitori e già dal viaggio in auto, senza condizionatore per via della gravidanza avanzata della madre, si capisce che questa volta l'estate sarà diversa. C'è la presenza di questo nuovo arrivo, che toglie spazio, crea disagi, rende gelosi, e ancora manca un mese! Per fortuna l'hotel è sempre quello, la comunità di vacanzieri pure. Eppure, piccole increspature si notano nel mare calmo: Carlo sta crescendo, è più indipendente dalla madre che sembra una balena agli occhi degli amici sciocchi. E questa autonomia si riverbera in una nuova presa di coscienza: adesso sa da che parte stare. Tutto nel romanzo si rivela diverso da come appare, tutto si ribalta nello scorrere delle pagine. Apparentemente può sembrare un romanzo lento, in realtà la vicenda si svolge nel giro di pochi giorni. E tutto precipita in un soffio: nascita, avventura, litigi. La vita di un bambino che cresce può essere davvero emozionante, se sappiamo coglierne i dettagli.

Da 7 anni

A. C.

Ulf Nilsson, IL COMMISSARIO GORDON E LE NOCCIOLE SCOMPARSE, illustrazioni di Gitte Spee, ed. orig. 2013, trad. dallo svedese di Laura Cangemi pp. 95, € 14, LupoGuido, Milano 2023



Lo scoiattolo è fuori di sé, qualcuno ha rubato le nocciole da una delle sue dispense. La dispensa è su un albero alto e il foro d'ingresso è stretto. Fuori nevicava, l'inverno rende ancora più prezioso quel bottino. Questi dettagli sono molto importanti perché rientrano tra gli indizi che il commissario

Gordon, un rospo della specie Bufo bufo, raccoglie durante le sue indagini: li annota in fogli che timbra di volta in volta, poi li archivia nel cassetto della scrivania. Ogni progresso necessita di un foglio timbrato. Durante l'appostamento, tra i più gelidi e disagiati della sua vita, individua qualcuno di sospetto che scappa con una nocciola: è una topolina molto giovane e spaesata. Il commissario però non si fa intenerire, non troppo almeno: la interroga nel suo confortevole e caldo ufficio, timbra quel che deve e poi intuisce che, più che un'indiziata, la topolina può essere un valido aiuto, una vera assistente, poiché è scaltra, veloce e sa arrampicarsi sugli alberi. La storia prosegue con colpi di scena, è un vero giallo che si infittisce, come il numero dei sospettati. L'esperienza del Commissario Gordon riscatta la sua indole goffa, e il colpevole sarà una vera sorpresa. L'atmosfera del bosco è immersiva, parole e immagini trasmettono l'empatia necessaria per sentirsi coinvolti, il ritmo segue l'andatura dei personaggi, le loro sensazioni e riflessioni. Le illustrazioni, spiritose e dal tratto vibrante, vicino all'immediatezza dello schizzo, ci mostrano un mondo fantastico eppure riconoscibile. Una storia molto piacevole.

Da 8 anni

FRANCESCA MARIUCCI

Ericavale Morello, VENDESI CASA D'ARTISTA, progetto grafico di Massimo Pastore, pp. 64, € 24,90, Camelozampa, Monselice (PD) 2023



Alcuni artisti hanno avuto case incredibili (oggi musei), altri hanno abitato case di cui si è persa traccia. Ericavale Morello gioca a immaginare alcune case mischiandole

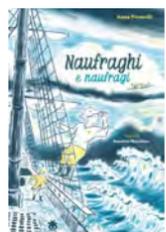
con quelle reali e tutte, ma proprio tutte, le mette in vendita. Chi meglio di un'agente immobiliare, infatti, sa valorizzare una casa, anche fatiscente e piena di macchie? Chi se non un'abile agente immobiliare riesce a far passare come incredibilmente chic e desiderabile un buco nel soffitto? Vendesi casa d'artista, scritto come se fosse una catalogo di annunci immobiliari con tanto di riferimento catastale, è uno spettacolare albo di divulgazione in cui la narrazione trasuda ironia, ma anche molta storia dell'arte. L'artista torinese, infatti, racconta la storia dell'arte partendo dalle case degli artisti; la casa è una parte importante di ognuno di noi, ci rispetta, parla di noi. Siamo noi. Inoltre nulla come il curiosare tra oggetti (veri o immaginari) ci permet-

te di addentrarci nell'anima di un artista. La narrazione delle figure incanta per la capacità immaginifica e per l'amore per il dettaglio: all'ironia della parola si aggiunge la poeticità delle immagini. Chiude il catalogo di case un altrettanto immaginifico catalogo di chiavi. I bambini e i ragazzi, avidi di curiosità e di racconti di stramberie di scrittori, poeti e pittori, si divertiranno ad andare in giro con Ericavale Morello a visitare le case in vendita e ad ammirare le loro splendide chiavi. Un'idea con cui giocare e da replicare: raccontare l'arte, la letteratura e la scienza (perché no!) attraverso le case.

Da 8 anni

CARLA COLUSSI

Anna Vivarelli, NAUFRAGHI E NAUFRAGI, illustrazioni di Amedeo Macaluso, pp. 176, € 14, Simmos, Roma 2023



Un libro su alcuni dei naufragi più celebri, scolpiti negli annali della storia delle esplorazioni e dei viaggi più ardui. La narrazione è divisa in dieci capitoli appassionanti, ognuno riporta un'avventura estrema, balzando tra i secoli e i continenti, con vascelli, dirigibili, aerei o baleniere, ogni naufragio è ricco di dettagli storici, eventi imprevedibili, nomi illustri e collaboratori ignoti, tutti eroi nel sopravvivere a condizioni che vanno dalle più difficili a quelle gravissime, fino alle terminali, che in alcuni casi raggiungono la soglia dell'inumano. Quello che rende il libro affascinante è proprio la schiettezza con cui i fatti vengono raccontati: una chiarezza che non edulcora, che crea pathos e rinfranca con una ironia rispettosa, alleggerendo l'atmosfera dopo i passaggi più funesti. Non tutti i naufragi finiscono male, a volte conducono verso nuove scoperte. Il mondo può solo essere grato a questi avventurieri che hanno saputo compiere imprese titaniche: per il coraggio, la forza d'animo, la determinazione e pure la testardaggine che smuovono anche il lettore meno temerario. Le illustrazioni arricchiscono, accompagnano e restituiscono debito respiro al ritmo degli eventi. Questa raccolta di avventure è precisa come la buona divulgazione e avvincente come un buon romanzo. L'uomo appare insignificante di fronte a certi eventi, eppure eroico. Si tratta di una lettura che porta lontano e rammenta l'importanza... della Tenda Rossa, come spiega l'autrice. Per sapere di cosa si tratta occorrerà leggere il libro.

Da 8 anni

FRANCESCA MARIUCCI

Pierdomenico Baccalario, IL GRANDE MANCA, pp. 248, € 15,50, Il Castoro, Milano 2023



Il grande manca è un libro speciale già dal formato. In ogni pagina, dalla copertina alla quarta, c'è un buco. Una mancanza. Un'allusione, già dalla veste materiale, al fatto che quella che ci attende è l'esperienza della convivenza con qualcosa che manca. A Vittorio, il protagonista

quattordicenne, manca il fratello maggiore Federico, in coma dopo un incidente misterioso. In realtà Federico è una figura un po' lontana per suo fratello, ma Vittorio - proprio ora che non può più farlo - sente l'esigenza urgente di conoscerlo, di azzerare le distanze. Pertanto si mette sulle sue tracce: entra di nascosto nel suo appartamento, contatta i suoi quattro inseparabili amici, ripercorre la geografia dei suoi luoghi di ritrovo, esplora le sue collezioni bibliografiche. Con una convinzione: se riuscirà a completarle, Federico si risveglierà. Ecco che quindi un personaggio assente per tutto il libro diventa presente attraverso la creazione di una storia, come fosse il protagonista di uno degli amati giochi di ruolo, oppure attraverso gli studi sulla materia oscura dei genitori, entrambi fisici, che cercano da anni un'anomalia che ne dimostri l'esistenza. Vittorio va a caccia dei titoli delle "mancoliste" di Federico, classici del fantasy e della fantascienza, che divengono metafora del viaggio dell'eroe che esce di casa e affronta i draghi alla ricerca di un suo posto nel mondo, senza il riferimento del fratello maggiore. Ed è proprio nel momento in cui Vitto-

rio cerca di capire in profondità l'universo di Federico che scoprirà qualcosa in più su di sé.

Da 11 anni

MATTEO BIAGI

Franco Matticchio, BAMBINI NASCOSTI, pp. 48, € 18,00, Vanvere, Roma 2023

Giovanni Colaneri, DOVE SEI, PICCOLO GIULIO?, pp. 60, € 18, Uovo nero, Brescia 2023



C'è una solida tradizione di personaggi che si perdono nei libri, e che vanno trovati nella pagina: lo sa bene Wally, il personaggio con la maglia a righe creato da Martin Handford negli anni ottanta. A sua volta, questo genere affonda nel più antico gioco del nascondino, il cui fascino passa attraverso i secoli. I bambini si nascondono, noi ci nascondiamo, per esplorare il mondo, per acuire i sensi, per giocare un po' a sparire. Nel gioco su carta il lettore è sempre invitato a cercare, e non a perdersi: cosa succederebbe se invece venissimo portati a vivere l'emozione di chi si nasconde, di chi si perde, di chi sparisce agli occhi degli altri? È la premessa comune che porta due illustratori/autori a due

risultati molto diversi. Franco Matticchio, che su queste pagine ben conosciamo, firma una ventina di tavole per Vanvere, in cui vediamo bambini che si nascondono, in maniera più o meno surreale: il suo segno malinconico, sospeso, lascia pensare che questo nascondersi sia una premessa a qualcos'altro, ma anche un'eccentricità, un'inquietudine che non fa loro tenere il centro della scena. Sono così fantasmi o presenze, ma anche i bambini che spariscono dal nostro presente, le persone che non vediamo che cantavano i Beatles in Eleanor Rigby. Giovanni Colaneri parla invece del nascondersi con trasparente riferimento all'autismo e a chi abita altri mondi "ovunque essi siano": la vicenda comincia con una voce adulta che, dando titolo al libro, chiede "Dove sei, piccolo Giulio?". Noi vediamo il bambino ma la voce continua a cercarlo: "Sei al centro di un universo. Che non si sa dov'è. Come raggiungere. Come andare via." Verso la fine del libro Giulio è davvero piccolissimo davanti a una gigantesca scarpa femminile: la figura però si china "Eccoti. Sei proprio qui. Di fronte a me", invitando il lettore (adulto) a cambiare la propria postura, a scendere all'altezza del bambino per poterlo trovare. Sono entrambe letture trasversali, che vogliono raccontare i lati inquieti dell'infanzia anzitutto agli adulti, quindi anche ai ragazzi o ai bambini che si possono riconoscere nelle tavole. Perché lì, nei disegni, questi bambini, i tanti di Matticchio e Giulio di Colaneri, stanno abitando mondi, facendo cose, giocando: anche quando non li vediamo, non rinunciano a vivere, a suonare una chitarra, a costruire castelli, a spuntare dal silenzio.

Per tutti

B. S.

Il libro che non c'è

Fuga dal collegio

di Elena Paparelli



Jean-Claude Mourlevat

LA BATTAGLIA D'INVERNO

ed. orig. 2006, trad. dal francese di Bérénice Capatti, pp. 451, € 16,50, Fabbri, Milano 2007

"Hamelin" è l'associazione che dal 1996 si occupa di letteratura per l'infanzia, fumetto e illustrazione, "a partire da un principio guida: leggere è un atto estetico fondamentale per trovare il senso di sé e del mondo". Federica Rampazzo, dal 2001 socia amministratrice, si occupa a tempo pieno di educazione della lettura e della letteratura nelle scuole secondarie di primo e secondo grado e dal 2004 gestisce il progetto nazionale Xanadu su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di far crescere giovani lettori e lettrici proponendo ogni anno una selezione di romanzi e graphic novel.

Il romanzo scelto da Rampazzo, *La battaglia d'inverno*, "non è propriamente una distopia, né completamente un fantasy". È ambientato in un collegio isolato con solo ragazze, in un tempo e in un luogo imprecisati. Le ragazze, figlie di genitori ribelli, "vivono sottoposte a un regolamento ferreo", sul modello di una "vecchia scuola-prigione": "come unica valvola di sfogo, quando sono molto giù di morale viene concesso loro di recarsi, per un numero massimo di tre volte l'anno, dalle 'consolatrici': donne che vivono in un villaggio vicino, che le coccolano con buon cibo, calore e affetto per qualche ora". Peccato che anche ogni loro uscita sia iper-vigilata: "si esce in due, la persona che chiede il permesso e una compagna, che ha in realtà il ruolo di controllare che tutto si svolga secondo le regole, e che si rientri nei tempi opportuni; nel frattempo, una terza compagna

viene selezionata per essere punita in caso di irregolarità delle due". Quando le cose si mettono male, la storia decolla: "Helen si gode la sua 'pausa', ma all'uscita la sua amica Milena non c'è. Abituata a obbedire, rientra e denuncia la fuga dell'amica. Scatta l'allarme, ma voci dicono che lo stesso è successo nel collegio maschile". I dubbi sulla scomparsa si susseguono: "forse non è solo un'impossibile fuga d'amore, ma un tentativo di cercare la verità sulle proprie origini, che potrebbe essere il primo passo verso una rivolta e la libertà". Rampazzo definisce *La battaglia d'inverno* "uno strano romanzo": nelle intenzioni dell'autore "un modo per raccontare

la lotta tra cultura e barbarie". Tra l'altro "nel mondo fuori si scoprirà con orrore che ci sono anche uomini-cane, uomini-cavallo, esseri a metà, a denunciare un degrado progressivo dell'umanità".

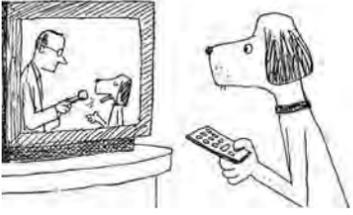
La scelta di questo libro è motivata dal fatto che "conosciamo troppo poco in Italia Jean-Claude Mourlevat, e troppo pochi titoli abbiamo a disposizione: molti non sono mai stati tradotti, e altri, che ricordiamo non solo ottimi ma anche davvero apprezzatissimi da giovani lettori e lettrici, sono da tempo finiti fuori catalogo" (*La battaglia d'inverno*, "raccomandato dal Ministero dell'educazione francese per lettori e lettrici adolescenti" è fuori catalogo in Italia). Eppure lo scrittore (nato nel 1952) "è senza dubbio uno dei maggiori autori contemporanei per l'infanzia e l'adolescenza, come testimonia anche la vittoria lo scorso anno, primo autore francese, dell'Astrid Lindgren Memorial Award, il più ambito premio internazionale nel campo della letteratura giovanile, che segue oltre un centinaio di premi già ricevuti in tutto il mondo".



Interviste

La potenza delle fiabe dai bassifondi di Napoli al Kashmir

Intervista a Nicholas Jubber di Sofia Gallo



Raccontastorie. Un viaggio nella storia segreta delle fiabe e dei loro autori di Nicholas Jubber (*Bompiani, 2023*) è un libro da godere pagina dopo pagina per fruire della favolista mondiale a un livello di consapevolezza più alto. Non si tratta, infatti, di accedere a versioni "originali" di fiabe classiche, o di esplorarne di poco note o classificarle, quanto piuttosto di scoprire l'atto primitivo che le ha generate e di seguirne i percorsi nel tempo e nello spazio. Viaggiamo, dunque, alla scoperta dei veri autori dei racconti, intesi come persone e luoghi: Jubber, con la dimestichezza dello studioso-viaggiatore, ci catapulta dai bassifondi multietnici della Napoli cari a Giambattista Basile, ai frivoli salotti femminili della Parigi ottocentesca di Perrault, alla vita della Germania contadina dei fratelli Grimm, all'effervescenza del suk di Aleppo ispiratore di Hanna, alle voci popolari della terra russa che alimentano le raccolte di Ivan Chudjakov, ai monti del Kashmir e al potere redentivo dei racconti di Somadeva, fino al calamaio di tristezza e solitudine in cui intinge la penna Andersen. Sette capitoli, mille curiosità. Incontro Nicholas Jubber alla Fiera internazionale di Bologna e gli rivolgo qualche domanda.

Per quale pubblico è pensato il suo libro?

È un libro rivolto sia agli adulti che hanno mantenuto l'amore per le fiabe, sia a quelli che lo hanno perso e sfogliandolo possono aver voglia di approfondire. Ogni capitolo inizia con una fiaba da leggere anche a un bambino, poi dietro c'è un fondale: se si apre la tenda, si scopre il cuore vero e proprio della storia che è quello che ho voluto indagare.

È importante avvicinare i bambini al mondo fiabesco?

Molto. Sono convinto che le fiabe siano un ottimo punto di inizio. Contengono elementi specifici come la magia e il soprannaturale e hanno tutta la forza dell'oralità: richiamano la qualità antica del racconto intorno al fuoco. Credo che siano la chiave di volta per dare ai bambini un primo assaggio del potere delle storie. Il "C'era una volta" non si dimentica mai e ci coinvolge immediatamente. Se queste storie sono arrivate a noi, raccontate, riarcontate, scritte e riscritte per secoli, c'è una ragione: attraverso di esse forniamo ai bambini gli strumenti per capire e leggere il testo, non per forza pulito, indorato ed epurato delle parti più oscure o meno attraenti. Le fiabe rendono i bambini in grado di discernere, per sé stessi, e se acquistano questa capacità di base, dato che hanno un'enorme immaginazione, possono veramente volare.

Le fiabe viaggiano e si trasformano. I raccoglitori le hanno rese statiche: un bene o un male?

Né bene né male: esiste un equilibrio tra scrittura fissa e oralità. Tra raccontare una fiaba o leggerla e farla leggere l'esperienza cambia completamente, però sono tutti modi stupendi per fare esperienza della storia. Pensiamo a Basile: inviato in Basilicata come esattore governati-



Riverberi di miti classici ed echi cavallereschi

di Tommaso Braccini

FIABE DALLA GRECIA

trad. dal greco di Elisabetta Garieri,
disegni di Panagiotis Stavropoulos,
pp. 173, € 14, Aion, Atene 2022

C'erano una volta tre sorelle, rimaste orfane. Un giorno decisero di chiedere al Sole, che tutto illumina e tutto vede, chi fosse la più bella tra di loro. Il Sole rispose che era la più piccola, di nome Mirsina, e allora le altre due sorelle, gelose, decisero di abbandonarla nel bosco. La povera ragazza, rimasta sola, iniziò a vagare e si imbatté infine in una casetta: lì abitavano dodici fratelli, i Dodici Mesi, che la accolsero tra loro. Mirsina il giorno badava alla casa mentre i Mesi andavano a lavorare; le due perfide sorelle, però, scoprirono che era ancora viva e pensarono bene di toglierla di mezzo regalándole un anello magico. Appena lo indossò, Mirsina cadde come morta; i Mesi allora, dopo averla pianta disperati, la collocarono in un baule dorato. Qualche tempo dopo, un principe lo vide e lo portò a palazzo, scoprendo solo in seguito che dentro c'era una bellissima ragazza...

Ci fermiamo qui, per non togliere ai lettori il piacere di scoprire come va a finire la storia. Però già da queste righe la vicenda sarà risultata per molti versi familiare. In effetti si tratta di una versione greca di *Biancaneve*. Ma se la trama a larghe linee è sovrapponibile, non mancano le differenze, anche vistose: non c'è una matrigna ma ci sono sorelle, lo specchio è sostituito dal Sole, i nani dai Mesi, e così via. Non si tratta di sostituzioni casuali: come risulta evidente leggendo le ventitré narrazioni raccolte e tradotte da Elisabetta Garieri, questi sono elementi che ricorrono nell'"enciclopedia"

delle fiabe neogreche. A partire dall'Ottocento, infatti, parallelamente a quanto avveniva nel resto d'Europa, folkloristi e studiosi di lingua hanno iniziato a raccogliere anche in tutto il mondo ellenico favole, fiabe, tradizioni di vario genere, che finora sono rimaste quasi completamente inaccessibili per i lettori italiani. Questo libro ne offre un assaggio, agile e significativo, attingendo a vari generi (favole con protagonisti animali, fiabe di magia e avventura, tradizioni su creature fantastiche) e spaziando dai paesi grecanici dell'Aspromonte alle isole dello Ionio e dell'Egeo, dall'Epiro alla Tracia, dalla Macedonia a Cipro e all'Asia Minore.

Scorrendo queste narrazioni, spesso incantevoli, ci si rende conto di come la fiaba fosse davvero il *fantasy* del passato, talora assumendo l'andamento di una vera e propria saga in miniatura. Ascoltare una bella storia davanti a un camino acceso, o all'ombra di un albero, o su una barca in navigazione, poteva far volare con la fantasia e consentire di trascorrere qualche minuto o anche intere ore di evasione. Anche in *Fiabe dalla Grecia* si spazia così da racconti di poche pagine fino al più lungo, il bellissimo *I rami d'oro*, in cui echi cavallereschi

sembrano mescolarsi a remoti riverberi di miti classici. E se tra i loro protagonisti non possono ovviamente mancare principi e principesse, altre figure sono più caratteristiche. È il caso dei draghi, mostri antropofagi simili ai nostri orchi. Anche nelle fiabe di varie zone della Calabria e della Sicilia un tempo l'orco era sconosciuto e si parlava invece di draghi, segno dell'antica appartenenza a uno spazio culturale comune. E anche questa "storia nella storia" fa comprendere che i racconti della tradizione, come le belle fiabe raccolte in questo libro, hanno ancora molto da dire ai loro ascoltatori di oggi, grandi e piccoli.



vo, non era tanto interessato al suo lavoro, quanto alle storie raccontate da chi gli portava i danari. Lui raccoglieva le storie, le riarcontava, infiorandole per il pubblico napoletano, poi a un certo punto le scriveva e le rendeva disponibili a un pubblico più vasto: questo processo poteva ripetersi all'infinito. Se, però, ci si manteneva vicini alla fonte Basile, le storie mantenevano un forte sapore di oralità, e il timbro e la grana delle persone che le avevano raccontate in origine rimaneva presente. Certo nei secoli questa grana comincia a sfibrarsi e sarebbe molto interessante rinfrescare le radici storiche delle fiabe per rimettere in moto il processo dall'inizio.

Le fiabe da lei curate sono ridotte all'osso. Una scelta precisa?

Sì, sono come il *teaser* di un film, un'esca per scoprire quello che segue. Le amo molto e le ho rese in modo così compatto perché il resto dell'opera potesse procedere in modo fluido. Non ero interessato alla narrazione tradizionale ma alla vita delle persone che ci sta dietro.

Qual è la relazione tra fiaba e luogo in cui nasce?

Le fiabe nascono nelle chiacchiere mentre si beve un caffè. Quelle società, quelle realtà creano gli archetipi delle fiabe. Pensiamo a Hanna, il cantastorie di Aleppo, dal quale Galand racconta di aver appreso le storie delle *Mille e una notte*: lui situa Ali Babà nelle caverne intorno alla città, e la primordiale origine della fiaba di Aladino è probabilmente la lampada rinvenuta in una di quelle grotte. Così accade per tutti gli altri racconti. Esiste un livello locale specifico, lo definisco la Yin della fiaba: se la sua struttura è forte le consente di viaggiare nel tempo e nello spazio e acquisire un connotato universale, lo Yang. Yin e Yang danno alle storie l'equilibrio, l'armonia da cui deriva la loro potenza. Esempio perfetto è la Cenerentola partenopea: attiva e a suo agio tra i vicoli e gli odori della città, sradicata e trapiantata in Francia diventa eroina più sottomessa ma acquista nuova forza con l'elemento iconico della scarpetta di vetro, probabilmente contestualizzato in Cina per l'usanza della fasciatura dei piedi. L'intento del mio libro è evidenziare come dalle vecchie storie ne nascano sempre di nuove: il tempo le sradica dalla loro origine, ma non tutte le origini sono state rosicchiate. Le storie rimangono ancorate al luogo e alle ragioni del loro nascere. Ed è quel cuore che voglio far scoprire.

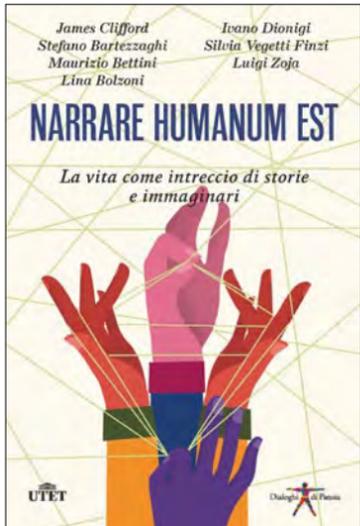
Lei racconta ai suoi figli? Inventa nuove storie o ricorre al repertorio classico?

Un po' di tutto e sempre. A volte è molto complicato costruire la storia perché mi viene fornita una sorta di lista della spesa, di ingredienti che non possono mancare. Per esempio: una navicella spaziale, uno stegosauo, un barile in giardino, una muta di volpi, un bambino della mia stessa età e una strega che vive su una nuvola...

sofianna.gallo@gmail.com

Fiaba, narrazione e storytelling

di Fernando Rotondo

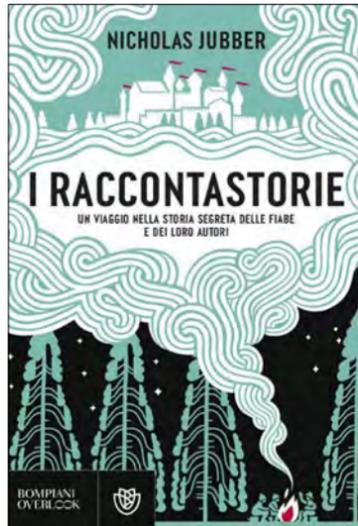


Tutto è fiaba era il titolo del volume edito nel 1980 da Emme nella benemerita collana "L'asino d'oro" – pressappoco l'equivalente di quella viola einaudiana di Pavese – che raccoglieva gli atti del convegno di Parma con fondamentali interventi di Cusatelli, Cirese, Rak, Richter, Jesi, Lavagetto e molti altri. Oggi, però, tutto è narrazione: l'ideologia di Putin, la propaganda di Trump, QAnon e complottismi vari, il Piano Kalergi erede dei *Protocolli dei savi di Sion* e così via. A riportarci a una definizione più propria della parola sono alcune pubblicazioni di quest'anno che hanno per tema proprio il suo significato, uso e abuso. Anche in relazione a un altro termine di larga diffusione, *storytelling*, che in inglese significa proprio narrazione, ma in realtà copre diverse accezioni, ad esempio l'arte o artificio del racconto, il che complica le cose.

Spicca *Narrare humanum est* (Utet) che offre una prospettiva larga e interdisciplinare (letteraria, fiabistica, linguistica, antropologica, psicoanalitica) su ogni tipo di storia: i fatti accaduti veramente o immaginari e tutto quello che sta nel mezzo, tra realtà e fantasia. Fra i sette brevi saggi specifici e di alto livello è consigliabile iniziare dal secondo, *Narrare è umano. Ma storytelling è diabolico?*, dove Stefano Barazzaghi pianta i paletti basilari che delimitano e definiscono l'ambito a cui si allude. E dove distingue i tradizionali significati di "narrazione", anzitutto l'atto del narrare e il testo (la storia raccontata), da quelli propri dello *storytelling* di oggi, ossia la strategia narrativa che tende a suggestionare e persuadere in modo subdolo, rappresentando problemi concetti valori astratti attraverso personaggi azioni scenari concreti. Lo *storytelling*, conclude Barazzaghi, è conservatore, perché conferma le convinzioni di chi ascolta o legge; è suggestivo per ottenere la nostra attenzione gridando "al lupo al lupo", cioè alla "sostituzione etnica" e altre cose *de paura*; è consolatorio perché agli svantaggiati offre risarcimenti illusori, pesci simbolici anziché canne da pesca reali. Jonathan Gottschall, docente di inglese che ama incuriosire con neuroscienze e tecnologia, nel precedente e imperdibile *L'istinto di narrare: come le storie ci hanno reso umani* aveva scolpito una definizione di "storia" quasi fosse una formula matematica: "Personag-

gio + Situazione difficile/Problema + Tentativo di superamento"; senza dirci però se il finale è lieto o infuato. Adesso in *Il lato oscuro delle storie: come lo storytelling cementa le società e talvolta le distrugge* (sempre Bollati Boringhieri) rovescia la prospettiva nel senso disegnato da Barazzaghi. I sottotitoli dei due libri parlano da soli: l'*homo fictus* ha preso il posto del *sapiens* e le narrazioni, siano di finzione o di realtà o di comunicazione, possono esercitare influssi benefici o "influenzarci in senso peggiorativo, non solo in quanto individui ma soprattutto a livello di intere società".

Con un salto torniamo all'incipit dell'articolo, passando dal piano generale al mondo dell'infanzia, dove le prime narrazioni codificate, orali o scritte, sono le fiabe, figlie semplici dei miti andate fra gli umani e poi cadute tra i più piccoli. Nicolas Jubber in *I raccontastorie: un viaggio nelle storie segrete delle fiabe e dei loro autori* (Bompiani), sette per la precisione, tra cui il nostro Basile, sceglie di parlarne attraverso le persone e i luoghi, e quindi i popoli, che le hanno generate e segnate storicamente e culturalmente e poi rese universali e infinite, con una "morale" che travalica tempo e spazio per giungere a noi: draghi e troll esistono, ma elfi e hobbit (magari alleati con gli umani) possono vincere, se assumiamo che i primi siano "i cattivi" e i secondi "i buoni". C'è Biancaneve fanciulla perseguitata dalla

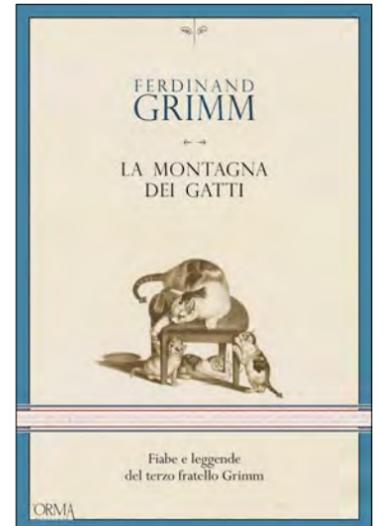


matrigna/strega cattiva, ma poi arriva la cavalleria: i nani e il Principe azzurro (si veda l'intervista di Sofia Gallo a p. VI).

Parafrasando Calvino, ma rispettandone il senso, "una fiaba è una narrazione che non ha mai finito di dire quel che ha da dire". Lo provano nuovi studi e ricerche, come i tre saggi contenuti in *Da genti e paesi lontani: la fiaba nel tempo tra canone, metamorfosi e risonanze* (Marcianum Press). William Grandi dell'Università di Bologna, già autore di testi incisivi sul rapporto fra immaginario infantile e mondi fantastici resi accessibili dai generi, in particolare il *fantasy*, ricomponne le basi della struttura e identità organica della fiaba: della sua morfologia, sulle tracce di Propp, e della matrice

originaria, "il viaggio iniziatico dei giovani nelle antiche società tribali", come scrive Franco Cambi nella succinta ma essenziale presentazione. Susanna Barsotti (Università Roma Tre) ripercorre la storia del fiabesco europeo dall'oralità alla scrittura: *Lo Cunto de li Cunti* di Basile in cui si avvia la transizione dalla prima alla seconda, la letterarietà dei *Contes* di Perrault, i Grimm grandi raccoglitori e anche manipolatori e censori, le fiabe russe di Afanasjev, oggetto delle illuminanti analisi di Propp, e le *Fiabe italiane* di Calvino, "il primo grande corpo, in lingua, della fiaba italiana" (Rodari). Leonardo Acone (Università di Salerno) definisce felicemente "travisamento" la transizione dello spirito profondo delle fiabe nelle opere di grandi scrittori e "ri-scrittori": in *Pinocchio* di Collodi, negli *Antenati* e in *Marcovaldo* di Calvino, nel realismo magico dei romanzi, racconti e disegni in *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Buzzati. Alla fine, presi insieme i testi dei tre studiosi ci riconfermano e rafforzano nella convinzione che attraverso la lettura e ri-lettura del fiabesco passi un filo incandescente che lo lega al "principio speranza" di Ernst Bloch.

Un ritorno da salutare con entusiasmo e gratitudine è *Dacci questo veleno!* di Antonio Faeti, il primo professore di letteratura per l'infanzia in Italia, saggio ripubblicato da Babalibri a distanza di quaranta anni dalla prima edizione nella leggenda-



ria "L'asino d'oro", e anche in questo passaggio/staffetta editoriale da Rossellina a Francesca Archinto si legge il segno di una continuità e attualità culturale, ideale e – perché no? – anche politica. Faeti, allora maestro elementare, entra con i suoi scolari nella giungla delle "letterature" minori: fiabe, fumetti, cinema, tv, *feuilletons*, gialli, rosa, fotoromanzi, trucchi fatti di cronaca, leggende e storie nere origliate o sbirciate che riemergono come una sorta di "perturbante" degradato e va a confermare e conformare *ex novo* un immaginario infantile capace di accogliere e ibridare svariati Altreve fantastici. Sono reperti che risalgono ai primi anni settanta, è vero, ma c'è da chiedersi quali lumi e chiavi ermeneutiche, riguardo alla fruizione del web e delle serie tv da parte dell'infanzia d'oggi, potrebbe darci il maestro. Nel volume i contributi di due suoi allievi a Bologna, Emilio Varrà, docente all'Accademia di belle Arti, e Giorgia Grilli, professoressa di letteratura per l'infanzia, indicano la fertilità di una lezione, di un metodo che si fonda su uno sguardo ampio, anche laterale, e multidisciplinare.

Sul piano pratico operativo strumentale, si segnalano due manuali o guide interessanti, semplici e di facile e pronto intervento. Il primo, *Come raccontare le storie ai bambini* di Silke Rose West e Joseph Sarosy (il Castoro) fornisce un metodo per inventare e narrare storie creando relazioni e atmosfere emotive positive tra l'adulto che racconta e il bambino che si dispone fiducioso e grato all'ascolto. Più legato ad attività didattiche, che tuttavia vogliono evitare pesantezze e rigidità scolastiche, è il corposo volume curato dalla sociologa e insegnante R. Tiziana Bruno *Fare scuola con le storie: esperienze di educazione alla lettura in classe* (Erickson), in collaborazione con ICWA (*Italian Children's Writers Association*).

Infine una curiosità. Edito dalla raffinata L'orma, *La montagna dei gatti: fiabe e leggende del terzo fratello Grimm*. Ferdinand, raccoglie la produzione fantastica di uno scrittore originale e padrone della materia di tradizione popolare, ma emarginato dalla famiglia perché omosessuale. Pur tardivamente gli vanno resi merito e onore.

rotondo.fernando@gmail.com

F. Rotondo è studioso di letteratura per l'infanzia



Il mestiere di leggere

Sonia Basilico

di Francesca Tamberlani

Per inaugurare questa nuova rubrica dedicata al mestiere di chi educa alla lettura, ho scelto di intervistare una veterana del settore: Sonia Basilico, lettrice, formatrice, studiosa, esperta di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza che da oltre vent'anni sperimenta approcci al passo con le istanze di una società in trasformazione. Cresciuta in una casa piena di libri, con genitori dediti alla lettura ad alta voce e una sorella frequentatrice di librerie e biblioteche come lei, è da sempre appassionata di storie: "La mia prima lettura autonoma è stata *Vacanze all'isola dei gabbiani*, di Astrid Lindgren, che è ancora oggi il libro che consiglieri a tutti di leggere, a dimostrazione che certi incontri d'infanzia rimangono indelebili". Da allora non ha mai smesso di leggere per sé e, non appena ne ha avuto l'occasione, ha cominciato a farlo per gli altri. Dapprima per i figli di amici e della sua cerchia familiare, poi per i frequentatori di una bella libreria della sua zona, Le Foglie d'Oro di Pesaro, dove ha potuto sperimentare per diversi anni una proposta di lettura ad alta voce libera, slegata da filoni tematici e prefissati: "Ero la signora delle storie, accoglievo i bambini, li ascoltavo e dialogavo con loro, senza programmare in anticipo ma esplorando le curiosità che nascevano sul momento. Dopo otto ore passate a scuola, non volevo essere l'ennesimo adulto che si metteva in cattedra". Nel 2002 ha cominciato a fare formazione agli insegnanti degli asili della sua città, Rimini, e da lì non ha più smesso di ideare proposte formative che andassero incontro ai bisogni dei lettori e delle lettrici. "Erano gli anni in cui Nati per leggere estendeva la confidenza degli adulti verso gli albi illustrati ed è stato il tem-

po, per me, dei corsi per educatori e genitori. Dopo l'attentato alle Torri Gemelle sono stati i ragazzi a interrogarsi su quale libertà siamo disposti a perdere in nome della sicurezza ed è stata l'ora della distopia, dei gruppi di giovani lettori e della formazione per gli adulti organizzatori; durante la pandemia è vacillata la naturale fiducia nel futuro e i migliori spunti sono giunti dal linguaggio onesto del manga, incentrando la proposta sulla grammatica del fumetto; oggi i ragazzi incontrano i libri sui canali social ed è importante esplorare questa direzione". Nel suo ruolo di educatrice alla lettura, Sonia Basilico spazia tra i target e i generi letterari, si aggiorna con costanza, diffida delle proposte già pronte, si confronta con esperti, agenzie educative e culturali, è sinceramente interessata al pensiero dei giovani e comunica agli insegnanti che è importante liberarsi dallo strapotere della trama e dai contenuti didascalici per avventurarsi nella grammatica dei linguaggi narrativi contemporanei. Fra i progetti che le hanno dato più soddisfazione ne cita due: Che storia! e Ci vivo, ragazzi in città: "Abbiamo portato 40 biblioteche di classe gestite dai bambini nella scuola primaria di Curtatone di Mantova. Tutte le insegnanti hanno partecipato alla formazione e una di loro ha raccontato l'esperienza in classe nel recente saggio di R. Tiziana Bruno *Fare scuola con le storie* (Erickson, 2023). Nel programma dedicato agli adolescenti abbiamo coinvolto sei artisti ed esplorato i linguaggi visivi: street art, stop motion, fotografia, fumetto, cinema. I ragazzi hanno sperimentato tecniche narrative. Credo che compito del promotore della lettura sia quello di porgere i libri al mondo che cambia, ma soprattutto osservare".



Carducci: la poesia a scuola tra abitudini e nuovi linguaggi

di Beniamino Sidoti

Giosuè Carducci, primo vincitore italiano del Nobel per la letteratura, vive una sorte contraddittoria: da una parte è poco frequentato nei programmi di università e scuole superiori, dall'altra compare regolarmente nei testi per le scuole primarie e secondarie di primo grado. È una bella contraddizione, che nasconde certamente anche un certo affetto per la tradizione e per un "canone" letterario che non esiste più nei programmi ministeriali (anzi, non esistono neanche i programmi); è una contraddizione bella perché in realtà ci permette di usare Carducci non in quanto esponente di una corrente o di un modo di intendere la letteratura (ci sarà tempo e modo perché questo avvenga, più avanti), ma per usarlo in un modo che in fondo a lui stesso sarebbe piaciuto.

Possiamo studiare Carducci in quanto fabbricante di parole, domatore di suoni. Il poeta muore

nel 1907 e subito si attivano le procedure necessarie perché la sua biblioteca si conservi insieme alla casa, dando luogo a uno dei primi esempi di musealizzazione di uno scrittore: il Museo casa Carducci di Bologna, dove nel 1928 viene anche inaugurato un complesso monumento scultoreo progettato e realizzato da Leonardo Bistolfi.

In questo monumento Carducci è seduto pensoso al centro di una specie di teatro: a destra e sinistra corrono incontro allo spettatore due statue, "l'amore della natura" e il "sauro destrier della canzone". La natura è distesa accanto a un fauno, e quasi si schiude: è una potenza vitale e fertile; il sauro è invece un cavallo in corsa che porta in groppa la libertà, affiancato e controllato ai due lati dalla rima e dal ritmo.

È un buon monumento, perché cerca di tradurre Carducci non in gloria, ma in idee: la poesia stessa è scomposta nei suoi elementi

costitutivi, in omaggio al teorico. Vista oggi, la scultura va ben oltre l'idea scolastica che "la poesia serva a esprimere i sentimenti"; plasticamente, poi, traduce la poesia in elementi in movimento, agitati. Cose che corrono, suoni che si accavallano, una natura che nasce ed è pronta a divenire. E lì, accanto al cavallo della canzone, rima e ritmo aiutano la corsa della libertà. Ecco, trascurando tutto il resto, anche solo *questo* Carducci può essere utile: perché è scomposto in elementi che fanno una poesia, perché va oltre l'idea scolastica che "la poesia serva a esprimere i sentimenti" e perché ama raffigurarsi con elementi in movimento. Cose che corrono, suoni che si accavallano, una natura che nasce ed è pronta a divenire: e poi rima e ritmo che aiutano la corsa della libertà.

Prendiamo allora una poesia, per esempio quella che tutti conoscono: *San Martino*.

"La nebbia a gl'irti colli / pio-

vigginando sale, / e sotto il maestrale / urla e biancheggia il mar; // ma per le vie del borgo / dal ribollir de' tini / va l'aspro odor dei vini / l'anime a rallegrar. // Gira su' ceppi accesi / lo spiedo scoppiettando / sta il cacciatore fischiano / su l'uscio a rimirar // tra le rossastre nubi / stormi d'uccelli neri, / com'esuli pensieri, / nel vespero migrar".

Il nostro occhio adulto, abituato a conoscere magari proprio queste rime, si orienta bene: non è difficile trovare i riferimenti alla libertà, alla rima e al ritmo in uno schema che lancia in corsa il verso finale, tronco. Sarà meno facile, meno immediato vederlo per i bambini: allora potremo usare un vecchio brano di Fiorello, che ha musicato la stessa poesia (è facile trovarlo in rete): nella sua interpretazione rima e ritmo diventano melodia facile da cantare. Ma possiamo fare lo stesso lavoro per conto nostro, cantando, accompagnando la poesia con dei gesti,

o battendo il tempo: possiamo far correre quel cavallo della canzone, e provare a liberare lingua e pensiero senza entrare nelle gabbie dell'interpretazione.

San Martino si presta: può essere melodia pop, può essere trap, può essere rap. Può diventare testo di una o di molte canzoni, dalle "conte" alla lirica, dai cantautori ai metallari: certo, non di tutte, perché questo cavallo ha un suo ritmo, e altri cavalli ne hanno altri. *San Martino* corre a un passo diverso da *La locomotiva*, ma va più o meno di pari passo a *Carlo Martello*; non saltella come *Fratelli d'Italia* o *La vispa Teresa*, ma si prende un altro tempo. Se abbiamo voglia di cantare e suonare, Carducci è utile a capire quali cose possiamo cantare sulle note di altre cose, e a dare un volto a quella famiglia di ritmi che conducono quel cavallo.

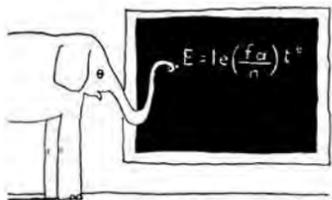
ben.sidoti@gmail.com

B. Sidoti è scrittore e formatore

Laboratorio scienza

Fumetti di scienza

di Sergio Rossi



Sempre più spesso si elogia l'efficacia del linguaggio del fumetto per raccontare la ricerca scientifica, sempre più spesso in libreria si trovano graphic novel a tema scientifico. Libri che affrontano non solo biografie di scienziate e scienziati, ma anche il racconto di importanti fatti storici scientifici, come per esempio la costruzione della prima bomba atomica (*La bomba* di Alcante, Boillée, Rodier, Ippocampo, 472 pagine in b/n, € 29,90), e temi specifici, come la gravità quantistica oppure l'evoluzione umana, realizzati anche da autori che non hanno una formazione scientifica specifica. Un esempio è *Loops*, scritto da Luca Pozzi e disegnato da Elisa Macellari (Bao Publishing, 152 pagine a colori, €23), nel quale si mette in scena una lunga chiacchierata con il fisico Carlo Rovelli in un immaginario viaggio nella giungla del Laos. Pozzi è un artista e uno studioso di scienze autodi-

datta che collabora con vari istituti di ricerca e realizza installazioni basandosi sulle più recenti ricerche della fisica. Come sono appunto quelle di Carlo Rovelli nel campo della gravità quantistica a loop, da cui il titolo del libro, che sono raccontate in queste pagine dallo stesso fisico in prima persona, sollecitato dalle domande di Pozzi, anche lui nel fumetto. Ad aiutare la lettura e la comprensione di concetti non proprio semplici ci sono i disegni di Elisa Macellari, suggestivi nella rappresentazione dei concetti fisico-matematici senza mai eccedere in effetti grafici che potrebbero distrarre dalla lettura. Nel settore delle biografie è invece uscito per Coconino Press *Sofia Kovalevskaya, vita e rivoluzioni di una matematica geniale* (224 pagine a colori, € 24), scritto e disegnato da Alice Milani, già autrice di una bella biografia di Marie Curie per Beco Giallo. Questo nuovo libro di

Milani ha però un grado maggiore di difficoltà rispetto al precedente volume, perché Kovalenskya è pressoché sconosciuta ai non addetti ai lavori scientifici, anche se è grazie ai suoi risultati (la dimostrazione dell'esistenza delle soluzioni per i sistemi alle equazioni alle derivate parziali) che gli scienziati del mondo possono fare i loro calcoli. È quindi l'occasione per scoprire non solo la prima donna a essere nominata professore di matematica da un'università europea (a Stoccolma, nel 1884), ma anche una grande scrittrice (bellissimo il suo *Memorie d'infanzia*, edito da Pendragon) e una grande protagonista del suo tempo per il suo impegno culturale, sociale e politico (ha partecipato alla Comune di Parigi).

Per chi invece volesse spaziare dalla fisica alla matematica, passando dalla geologia, l'informatica e altre scienze, ci sono i due volumi editi da Feltrinelli Comics che

raccolgono le storie realizzate da alcuni dei maggiori autori e autrici italiane per "Comics&Science", rivista e progetto di comunicazione scientifica del CNR dedicati al rapporto tra divulgazione e intrattenimento, nati nel 2012 dall'incontro di Roberto Natalini, matematico e docente, e Andrea Plazzi, matematico, editor e traduttore, con la collaborazione di Symmaeco Comunicazione. In ogni numero della rivista c'è una storia a fumetti su una specifica tematica, commissionata a grandi nomi del fumetto italiano come Silvia Ziche, la già citata Milani, Silver, Zerocalcare, Leo Ortolani, Giuseppe Palumbo. Molti di questi autori sono stati portati nei luoghi dove si fa scienza (come il CERN di Ginevra e il sincrotrone di Trieste), mentre tutti hanno incontrato scienziati e scienziate per avere testimonianze e documentazione di prima mano su come si fa davvero una ricerca scientifica. Le storie

realizzate finora sono state adesso ripubblicate in due volumi da Feltrinelli (volume 1, 240 pagine a colori; volume 2, 256 pagine a colori, entrambi € 23), ai quali si sono aggiunti un volume monografico sul matematico Vito Volterra (*La funzione del mondo*, testo di Alessandro Bilotta e disegni di Dario Grillotti, 112 pagine a colori, € 16, vincitore di un premio Dosi per la divulgazione scientifica nel 2021) e, di recente *Trilogia dello spazio* (688 pagine in bianco e nero, €40), ripubblicazione in volume unico di tre storie scritte e disegnate da Leo Ortolani già apparse singolarmente (*C'è spazio per tutti*, *Luna 2069*, *Blu tramonto*) in cui l'autore di Rat-Man racconta l'esplorazione dello spazio mescolando a perfezione umorismo e avventura, parodia e malinconia.

sergiorossi.rossi@gmail.com

S. Rossi è scrittore e comunicatore scientifico

